

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: Associazione Eta Beta onlus

CODICE REGIONALE: RT3C00014

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	La biodiversità: un valore per incrementare la resilienza e la produttività degli ecosistemi naturali ed agricoli
1.2 Settore:	salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale
1.3 Coordinatore:	SU ELISABETTA (13/11/1970)
1.4 Num. Volontari:	4
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	126
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

La biodiversità: un valore per incrementare la resilienza e la produttività degli ecosistemi naturali ed agricoli

Alla 10a Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) tenutasi a Nagoya in Giappone nel ottobre 2010, è stato concordato il Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020 ed i relativi 20 obiettivi chiamati oggi denominati 'Aichi Target'.

La principale novità di questo piano, rispetto al vecchio piano strategico della Convenzione, è quella di rappresentare un punto di riferimento per tutto il sistema delle Nazioni Unite e non solo della Convenzione sulla Diversità Biologica firmata a L'Aja nel 2002. Tale convenzione è stata ratificata ad oggi da 196 paesi (erano inizialmente 50) tra cui l'Italia e gli altri paesi l'Unione Europea.

Legge n° 124 del 14/02/1994 - 'Ratifica ed esecuzione della conservazione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992' e Legge n° 101 del 06/04/2004 - 'Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001'.

Le misure adottate per contenere la perdita di biodiversità in ciascuno dei 27 Stati membri e nell'insieme dell'UE sono state oggetto di pubblicazione con un raffronto sintetico dei risultati dei singoli paesi e una versione aggiornata degli indicatori di biodiversità (SEBI 2010). Il testo integrale del rapporto può essere consultato al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm ed è disponibile anche una brochure divulgativa a colori; La relazione relativa all'Italia è all'indirizzo:

http://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/bap/envtcd8va/CPIT_Final.pdf.

Anche Regione Toscana da più di due decenni ha elaborato proprie politiche di conservazione della biodiversità, predisponendo apposito repertorio che censisce e registra le specie, le varietà locali e le cultivar autoctone di interesse agricolo, d'allevamento e forestale che sono oggi a rischio di erosione genetica o di completa estinzione ed una Banca Regionale del Germoplasma con le sue sezioni, secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale n° 64 del 16/11/2004 - 'Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale' elaborando anche una rete di custodi che hanno il compito di conservare e moltiplicare le specie a rischio in situ, vale a dire dove esse si sono originate, o sono state selezionate e valorizzate nel corso del tempo.

Eta Beta Onlus dal 2006 ha costituito un proprio progetto riguardante la biodiversità vegetale che conta attualmente 1400 accessioni conservate e riprodotte anno dopo anno per perpetuare il patrimonio genetico di altrettante piante di utilizzo culturale di origine toscana, italiana, europea ed anche proveniente da altri paesi del mondo. Del numero di accessioni citate più di 1100 sono utilizzate nella rete di corrispondenze che permette virtualmente la distribuzione e riproduzione di piante provenienti da qualsiasi ambiente agro-forestale del globo. Annualmente sono circa 10.000 le persone che vengono in contatto con il progetto 'Banca della Biodiversità' ed i programmi ad essa collegati. Per dettagli si veda oltre la sezione 'Obiettivi del Progetto'.

Da 12 anni l'Associazione Eta Beta Onlus svolge in modo organizzato e continuativo proprie attività nel progetto "Fattoria d'animazione", un contenitore sinergico che permette di portare avanti al contempo esperienze di ricerca, fruizione, ed educazione nell'ottica della salvaguardia ambientale. Tra queste attività riveste particolare importanza la salvaguardia di specie vegetali coltivate a

rischio di estinzione, attraverso la collezione dei semi che vengono raccolti in natura, oppure conferite da soci e corrispondenti, scambiati, o ancora prodotti direttamente in campi sperimentali che ne permettono la riproduzione e la determinazione delle caratteristiche varietali. Al momento attuale la fattoria d'animazione e le sue attività vengono frequentate complessivamente ogni anno da una media di circa 5.000 persone (in maggioranza alunni delle scuole) provenienti da tutte le province toscane ed anche da altre regioni.

L'esperienza di progetto che è entrata lo scorso anno nel suo secondo lustro di attività si rifà alle esperienze di seeds saving, delle fattorie didattiche, degli orti sociali e della terapia orticulturale. Numerose -all'estero- sono le esperienze di questo tipo incentrate su modelli esperienziali diretti da parte dei fruitori (spesso bambini o anziani) e del coinvolgimento di un vasto pubblico anche nelle attività di ricerca e conservazione, mentre in Italia le "fattorie didattiche" -previste dall'attuale normativa- sembrano essersi cristallizzate sul modello limitato del mini-zoo, adatto per lo più alla fruizione di bambini piccoli della scuola dell'infanzia e delle prime classi della scuola primaria.

In passato l'associazione ha promosso (per esplicita richiesta di insegnanti, genitori ed istituti scolastici) presso numerosi plessi scolastici la predisposizione di orti didattici per l'uso degli studenti (dal 2002) e lo stesso è stato fatto successivamente anche da molte altre organizzazioni di livello nazionale come Slow Food (progetto "Orti in Condotta").

Ben presto però le limitazioni dovute all'organizzazione del tempo di lavoro e delle competenze del personale scolastico nella scuola, hanno evidenziato un po' in tutte le esperienze, l'insorgere di notevoli difficoltà attuative, cosicché orti didattici a livello d'istituto o di plesso scolastico -anche considerando i notevoli fabbisogni di lavoro necessari e la discontinua qualità dei terreni dei parchi che talvolta circondano le scuole-

non sono in genere sopravvissuti più di uno o due anni, raramente tre anni.

La nostra esperienze, proprio per la sua sinergia metodologica e di obiettivi è invece in vita e perfettamente attiva dopo oltre dieci anni di attività, con buone prospettive di crescita futura.

Ma perché la diversità biologica è oggetto di tanta attenzione e preoccupazione a così tanti livelli?

Attualmente si stima che 1/3 degli ambienti della Terra in cui si concentra la maggiore biodiversità sia minacciata da attività e comportamenti umani potenzialmente distruttivi. Tale problema è collegabile in modo diretto agli aspetti economici e produttivi di un'umanità la cui popolazione è in incessante ed esponenziale crescita, con una sempre maggiore pressione antropica su aree e regioni un tempo scarsamente popolate e quasi inaccessibili (ad esempio l'Amazzonia).

Tali aree a diversità spesso elevatissima, sono considerate terre di conquista ormai non solo dalle popolazioni povere che vi cercano in sostentamento primario, ma soprattutto dal agribusiness globale che delocalizza ed esternalizza sempre di più le proprie produzioni in paesi con costi del lavoro modestissimi e vaste risorse naturali e suoli vergini alla ricerca di alti profitti, per poi abbandonarle quando il loro rendimento cessa di essere finanziariamente attraente.

Forse la sfida di questo secolo è proprio far comprendere che le ricchezze biologiche contenute nei vari ambienti della Terra - ancorché non velocemente monetizzabili - sono il vero tesoro del nostro pianeta e come tali esse andrebbero salvaguardate, anche a beneficio delle comunità umane che le hanno prodotte. In questo senso la diversità biologica è patrimonio dell'umanità, ma è giusto che la loro gestione venisse affidata alle comunità umane locali che le hanno sempre utilizzate per la loro economia. Se questo è vero per i paesi in via di sviluppo, ciò vale anche per tutti gli altri paesi dove da decenni si riconosce la proprietà intellettuale e brevettuale delle invenzioni umane. La biodiversità è propriamente la cassetta degli attrezzi da cui si sono potuti compiere miglioramenti delle varietà di piante agricole e degli animali di allevamento, solo che essa si è realizzata non ad opera di un costituente di varietà agricole o da un laboratorio di ricerca, bensì dalla selezione quantitativa espressa dagli agricoltori di tutto il mondo degli ultimi dodici millenni, che è l'orizzonte temporale presunto che ha visto la nascita dell'agricoltura e dell'allevamento nelle società neolitiche della nostra specie.

La biodiversità è la garanzia che le strategie evolutive messe a punto dai viventi (o indotte dagli antichi agricoltori su piante ed animali domesticati) possano raggiungere in un tempo utile forme adattive atte a compensare il mutare delle condizioni (spesso drammatiche e repentine) dei loro ambienti. In tal senso gli adattamenti delle forme di vita costituiscono il motore del processo di speciazione che ha permesso il fiorire della vita nelle sue varie forme sul pianeta Terra.

E' invece meno noto che la biodiversità ha influenze anche nelle produzioni utili all'umanità.

È grazie alle biodiversità (agricola per esempio) presente in paesi diversi, più spesso in una regione (come la Toscana) che risulta possibile avere delle produzioni o delle caratteristiche specifiche di prodotto uniche nel loro genere.

Vediamo alcuni esempi di quanto si accennava.

La diversità genetica dell'uva determina le differenze fra i vari vitigni che rendono possibile avere diversi tipi di vino;

La specificità genetica dei microrganismi di alcune grotte determina il sapore specifico di alcuni formaggi (ad es. il gorgonzola);

La diversità genetica dei diversi ceppi di lieviti determina tra l'altro il diverso sapore dei prodotti lievitati o fermentati (ad es. birra, pane e pizza, yogurt etc.);

Le diverse caratteristiche biologiche che consentono agli alberi di adattarsi alle varie condizioni climatiche determinando le caratteristiche specifiche dei vari legni per cui alcuni legni sono maggiormente usati in edilizia, altri nell'industria mobiliare o nella liuteria, nell'aeromodellismo, nelle costruzioni navali, come legna da ardere, ecc.;

Le diverse caratteristiche biologiche che consentono alle foglie o ai fusti di alcune piante di adattarsi alle varie condizioni climatiche ne determinano la possibilità di utilizzo come fibre tessili (ad esempio le diverse qualità di cotone, lino etc.);

Le diverse caratteristiche biologiche che consentono agli ovini, ai conigli, alle oche e a molti altri animali di difendersi dal freddo determinano le diverse varietà di lane o altri tessuti da noi utilizzati (ad esempio lambswool, merino, angora, alpaca, cammello, cashmere, seta, piumino d'oca, pelli e cuoi etc.);

La diversità ecologica e paesaggistica orienta le nostre scelte turistiche;

Di conseguenza esistono vari e importanti motivi per mantenere un'elevata biodiversità sia a livello nazionale che locale.

La perdita di specie, sottospecie o varietà comporterebbe infatti una serie di danni. Questi possono raggrupparsi come:

- ecologico, perché comporta un degrado della funzionalità degli ecosistemi;
- culturale, perché si perdono conoscenze e tradizioni umane legate alla biodiversità;
- economico, perché riduce le risorse genetiche ed il loro potenziale di sfruttamento economico.

Il cambiamento climatico ha un effetto negativo sulla biodiversità. Di contro, il mantenimento di ecosistemi sani aiuta a mitigare gli effetti estremi dovuti al clima. La vegetazione nelle città protegge dall'effetto noto come isola o cappa di calore, la vegetazione costiera e le dune proteggono dagli effetti di tsunami o anche da più comuni burrasche o altri eventi climatici.

Più genericamente si può dire che la presenza di una ricca varietà di specie in un ambiente ne aumenta la sua resilienza, vale a dire la sua capacità di tornare "a posto" dopo avere subito uno stress.

Dal punto di vista biologico l'importanza della biodiversità è data principalmente dal fatto che la vita sulla Terra, compresa quella della specie umana, è possibile principalmente grazie ai cosiddetti servizi forniti dagli ecosistemi che conservano un certo livello di funzionalità. Questi servizi sono generalmente raggruppati nei seguenti gruppi:

- Servizi di Fornitura, ad esempio cibo, acqua, foraggio, legno e fibre;
- Servizi di Regolazione, ad esempio stabilizzazione del clima, assesto idrogeologico, barriera alla diffusione di patogeni e parassiti, riciclo dei rifiuti, qualità dell'acqua;
- Servizi Culturali, ad esempio i valori estetici, ricreativi e spirituali;
- Servizi di Supporto, ad esempio formazione di suolo, fotosintesi, riciclo dei nutrienti.

La visione moderna del rapporto fra uomo e ambiente è quella che riconosce la diversità biologica come elemento chiave del funzionamento della terra e l'uomo come un elemento determinante di questo sistema ecologico.

La diversità biologica, quindi, è considerata a tutti i livelli ed include non solo la varietà delle specie, sottospecie e varietà esistenti, ma anche la diversità genetica e la diversità degli ecosistemi.

In questo senso si moltiplicano da qualche anno a livello italiano, regionale ed anche su territori più ristretti di caratterizzare le produzioni tipiche e radicate a luoghi, ambienti ed utilizzi. Ad esempio l'utilizzo delle De.Co (Denominazione Comunale) ha permesso di rivalutare già alcune varietà locali agricole e selvatiche che nel corso dei secoli si erano dimostrate offrire caratteristiche positive di produttività ed adattabilità ad ambienti difficili e connotati come scarsamente produttivi.

Importante è stata anche l'istituzione del Registro europeo delle varietà da conservazione (Direttiva Commissione Europea 1998/95/EC), che sta raccogliendo con più di 16.000 accessioni l'eredità genetica delle antiche varietà vegetali europee anche nella prospettiva di poterle un giorno reintrodurre (con eventuali miglioramenti) nell'insieme delle varietà di cui è ammessa la produzione commerciale. In tal senso l'apporto dei territori della penisola è assolutamente importante - si stima che il 40% della biodiversità agricola e non europea si localizzi proprio in Italia- a fronte invece di una presenza di varietà originate in Italia presenti nel registro varietale nazionale delle piante coltivabili che è in costante declino: su 6.146 varietà il 38% sono italiane ed il 62% straniera. Un altro dato interessante (ed allarmante) è che le prime 10 varietà più utilizzate coprono da sole il 42% della superficie agricola italiana utilizzata in agricoltura. Va aggiunto che il 50% di esse non sono specifiche varietà costituite sulla base delle caratteristiche pedoclimatiche, produttive ed industriali proprie dell'Italia (Lorenzetti e Rossellini, 'Uomini e semi', Bologna 2013).

Anche per le specie cerealicole, dove le varietà italiane per oltre un secolo sono state coltivate su vastissime superfici in molti paesi a clima mediterraneo come la Jugoslavia, la Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Argentina, il Cile e vaste aree della Cina, il trend non è diverso, mentre si va verso una completa esternalizzazione del settore in paesi di altri continenti che permettono il contenimento del costo a tonnellata delle derrate. Ultimo il caso dei grani duri utilizzati per il prodotto-simbolo della nostra cucina, la pasta prodotta in Italia con grani e semola per l'80-90% di provenienza non nazionale.

Nel nostro progetto si prefigurano dunque alcune aree specifiche d'interesse che hanno a che fare direttamente con la preservazione del germoplasma vegetale conservato, anche attraverso la sua caratterizzazione colturale e d'uso:

A) GESTIONE ED INCREMENTO DELLE ACCESSIONI DI SEMI

Indicatore usato:

Incremento delle specie, cultivar e varietà conservate in collezione

Dato iniziale: 1400

Dato finale: 1450 ca.

Ciò permetterà di raccogliere i dati di un maggior numero di piante (di cui si conserva il seme) al fine di una conoscenza più approfondita dei dati agronomici, e degli utilizzi culturali delle specie.

B) PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEI SEMI

Indicatore usato:

Preparazione ed avvio alla conservazione di semi di specie vegetali

Dato iniziale: 300/anno

Dato finale: 400/anno

Questo rappresenta l'obiettivo di gran lunga più importante perché richiede un'intensità di lavoro maggiore ed è cruciale per il successo dell'operazione di conservazione dei semi negli anni. Questa fase parte dal momento della raccolta in campo, procede con la lavorazione e la vagliatura, e termina con lo stoccaggio dei lotti prodotti in contenitori idonei per la conservazione, in attesa del futuro utilizzo.

C) RIPRODUZIONE IN CAMPO DEI SEMI CONSERVATI

Indicatore usato:

Numero di specie, cultivar o varietà coltivate e riprodotte in purezza

Dato iniziale: 150/anno

Dato finale: 200/anno

Almeno nei primi stadi di recupero dei semi di una certa specie è necessario effettuare una riproduzione ex-situ che garantisca il rispetto delle caratteristiche varietali, e successivamente l'incremento delle quantità conservate per l'uso della collezione, ma anche in seguito per la sua diffusione. La riproduzione viene gestita

con metodologie che permettano di assicurare la purezza varietale.

D) DIFFUSIONE DEL PROGETTO SUI TERRITORI

Indicatore usato:

Consegna ai corrispondenti del progetto dei lotti di semi da riprodurre in situ ed azioni volte alla conoscenza del progetto e delle specie conservate

Dato iniziale: 5000 unità seme distribuite / 8 eventi in un anno

Dato finale: 7500 unità seme distribuite / 10 eventi in un anno

Si tratta al contempo di un'azione di comunicazione del progetto e di diffusione dei suoi risultati. Presuppone la cura delle comunicazioni con i corrispondenti e la partecipazione agli eventi di settore che favoriscono la circolazione della conoscenza e lo scambio dei semi. Tra la rete di contatti attivati risultano anche decine di orti botanici dislocati in Italia, in altri paesi europei ed extra-europei.

E) DIDATTICA AMBIENTALE NELL'AMBITO DELL'ANNESSA FATTORIA DI ANIMAZIONE E/O PRESSO LE SCUOLE

Indicatore usato:

Coinvolgimento a vario titolo del pubblico in visita o interventi presso le scuole

Dato iniziale: 1500 studenti coinvolti / anno

Dato finale: 2000 studenti coinvolti / anno

Secondo vari percorsi individuati per età, grado ed interesse didattico. Gli studenti delle classi in visita vengono guidati verso la scoperta dei valori della biodiversità e dell'importanza (anche economica ed alimentare) delle specie presenti in una certa nicchia ecologica (biocenosi).

F) MANUTENZIONE PROGRAMMATA

Indicatore usato:

Percentuale dell'efficienza del livello manutentivo

Dato iniziale: 75%

Dato finale: 95%

Mantenimento di livelli manutentivi ottimali delle parcelle di terreno utilizzate per le attività di riproduzione delle piante e degli spazi e delle strutture connesse alle attività di conservazione, fruizione e didassi.

G) LABORATORIO TERRITORIALE SUI RISCHI AMBIENTALI E LORO COMUNICAZIONE

Indicatore usato:

Laboratori stabili ed itineranti dei progetti: I Love CBMV / Festa della Toscana / Campagne di Salvaguardia / Flumina Tour / Non sono solo matite / Se non tocco non vedo / Earthquake / Le colline del miele / Per fare l'albero ci vuole il Seme / La biodiversità nel cibo / Cibo 360 / Giornata Mondiale della Biodiversità, Giornata Mondiale dell'Alimentazione, Fashionation of Plants, ecc.

Dato iniziale: 5000 persone / anno

Dato finale: 6500 persone / anno

H) DATABASE SUGLI UTILIZZI CULTURALI DELLE PIANTE CONSERVATE

Indicatore usato:

Numero di schede complete disponibili.

Dato iniziale: 50 schede / anno

Dato finale: 150 schede / anno

Documentazione degli usi e proprietà delle piante reperibili in letteratura e dalla sperimentazione.

2.2 Obiettivi del progetto:

Essi hanno la caratteristica, per loro stessa natura, di essere fortemente immanenti dato che in essi intervengono una pluralità di fattori e soggetti (chi coltiva e seleziona, le accessioni di piante descritte e caratterizzate, ambienti naturali ed agricoli diversi, sistemi e metodologie produttive, necessità di veicolare informazioni al pubblico ed il numero di occasioni utili per la sua comunicazione):

- preservare la biodiversità locale ed extra-locale attraverso tutte le procedure tecniche necessarie 'in sito' e 'fuori sito' (coltivazione, riproduzione, raccolta, produzione dei semi, conservazione del germoplasma ottenuto, scambio e diffusione dello stesso);
- conoscenza, diffusione e reintroduzione delle varietà conservate presso un vasto pubblico;
- reintrodurre varietà antiche ed a rischio di erosione genetica in contesti orticolture che se ne possano avvantaggiare;
- stimolare la conoscenza ed il coinvolgimento del pubblico scolastico nelle tematiche della conservazione e sicurezza ambientale e nella tutela della biodiversità;
- comunicare ad un vasto pubblico il rischio ambientale collegato alla perdita di biodiversità e di suolo.

Gli obiettivi di cui sopra - grazie gli indicatori utilizzati - si misureranno come di seguito:

- A) - Gestione ed incremento accessioni di semi - n. 1.450 accessioni
- B) - Modalità e quantità di preparazione e conservazione delle accessioni - n. 400 accessioni all'anno
- C) - Riproduzione delle accessioni a rischio conservate - n. 200 accessioni all'anno
- D) - Diffusione del progetto sul territorio - n. 7.500 unità seme distribuite e n° 10 eventi all'anno
- E) - Quantità e qualità della didattica ambientale prodotta - n. 2.000 persone e n°40 visite all'anno
- F) - Manutenzione programmata - 95%
- G) - Qualità e quantità dei laboratori territoriali effettuati - n. 6.500 persone e n°20 eventi all'anno
- H) - Incremento quantitativo e qualitativo del database sugli utilizzi culturali delle accessioni - n. 150 schede all'anno

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell' ente necessari per l' espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

13

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell' ente:

A) GESTIONE ED INCREMENTO DELLA COLLEZIONE DI SEMI

- 1 volontario dell'associazione
- 1 direttore del programma 'banca della biodiversità'

Tutto ciò che pertiene la documentazione dell'esistenza delle specie conservate (vegetali, ma anche animali, funghi lieviti e biota) e le informazioni di corredo necessarie alla loro riproduzione ed alla conoscenza dell'utilizzo culturale che viene fatto di esse, presso le differenti comunità umane che lo utilizzano.

B) PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEI SEMI

- 1 volontario dell'associazione

L'insieme delle tecniche e delle procedure che vengono messe in atto per preservare nel tempo (breve/medio/lungo termine) i lotti di germoplasma ottenibili attraverso il campo sperimentale e la rete dei corrispondenti.

C) RIPRODUZIONE IN CAMPO DEI SEMI CONSERVATI

- 1 volontario dell'associazione
- 1 agronomo professionista, durante le visite

Tutte le procedure necessarie alla coltivazione in-situ ed ex-situ di specie, cultivar e varietà a rischio di estinzione, intese come le operazioni di campo indispensabili alla riproduzione di lotti di semi presenti in banca o ottenuti dalla rete di corrispondenti (accessioni).

D) DIFFUSIONE DEL PROGETTO SUI TERRITORI

- 1 volontario dell'associazione
- simpatizzanti e sostenitori dell'associazione (ca. 1000) in modo sporadico
- corrispondenti (ca. 100) episodicamente

L'insieme delle operazioni che vengono messe in atto per informare e far conoscere il progetto presso un pubblico specialistico, o presso il grande pubblico, anche attraverso partecipazione a manifestazioni, eventi, contributi in pubblicazioni editoriali (a stampa ed online).

E) DIDATTICA AMBIENTALE NELL'AMBITO DELL'ANNESSA FATTORIA D'ANIMAZIONE E/O PRESSO LE SCUOLE

- 2 volontario dell'associazione
- insegnanti ed educatori in visita (ca. 200) spesso

Tutte le attività di didassi e divulgazione attinenti e coerenti con il progetto per mezzo di laboratori, attività manuali a favore degli studenti (bambini/ragazzi) concordate precedentemente con gli istituti scolastici, enti pubblici privati con cui si collabora.

F) MANUTENZIONE PROGRAMMATA

- 1 volontario dell'associazione
- 1 giardiniere

L'insieme delle operazioni che permettono di garantire un accesso sicuro e funzionale del campo sperimentale e delle strutture ad esso annesse.

G) LABORATORIO TERRITORIALE SU RISCHI AMBIENTALI E LORO COMUNICAZIONE

- 1 volontario dell'associazione

- insegnanti ed educatori in visita (ca. 200) spesso

L'associazione svolge da anni attività educative e formative a favore del pubblico scolastico (e non) che si sostanziano in laboratori stabili ed itineranti facenti capo ai progetti I Love CBMV / Flumina Tour / Non sono solo matite / Se non tocco non vedo / Campagne di Salvaguardia / Earthquake / Le colline del miele / Per fare l'albero ci vuole il Seme / La biodiversità nel cibo / ecc che coinvolgono ogni anno migliaia di persone (soprattutto bambini e loro insegnanti) nei comuni della Toscana.

H) DATABASE SUGLI UTILIZZI CULTURALI DELLE PIANTE CONSERVATE

- 1 volontario dell'associazione

- 1 ricercatore

Compilazione o aggiornamento di schede sistematiche concernenti l'utilizzo culturale delle piante di cui si conservano i semi e le loro modalità di coltivazione o riproduzione in natura.

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto:

A) GESTIONE ED INCREMENTO DELLA COLLEZIONE DI SEMI

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR

raccolta di informazioni e documenti sulle specie conservate, come pure sulle tecniche di coltura utilizzate in passato e nel presente, etichettatura e taggaggio dei lotti ottenuti e loro assegnazione, stoccaggio e tecniche di conservazione.

B) PREPARAZIONE E CONSERVAZIONE DEI SEMI

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR.

coinvolgimento nelle tecniche di lavorazione dei semi e riduzione in purezza, tecniche di conservazione e stoccaggio, monitoraggio della germinabilità residua a tempi prefissati.

C) RIPRODUZIONE IN CAMPO DEI SEMI CONSERVATI

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR.

fasi di coltura (semina e piantumazione) e controllo della progressione colturale, gestione dei dati colturali, eventuali interventi di fitosanità per la salute delle piante ricorrendo a tecniche ecosostenibili di lotta biologica, operazioni di raccolta e separazione dalla pianta dei frutti e semi ottenuti.

D) DIFFUSIONE DEL PROGETTO SUI TERRITORI

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR

Partecipazione ad eventi di conoscenza presso manifestazioni di livello locale, regionale e nazionale, compiti di allestimento stand del progetto, presenza ed apertura dello stand, dialogo ed informazione dei visitatori. Realizzazione di contributi grafici e/o testuali per pubblicazioni con le stesse finalità.

E) DIDATTICA AMBIENTALE NELL'AMBITO DELL'ANNESSA FATTORIA D'ANIMAZIONE E/O PRESSO LE SCUOLE

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR

partecipazione agli eventi calendarizzati per le classi in visita (mattino o giornata intera) con compiti di appoggio all'operatore referente o di guida.

F) MANUTENZIONE PROGRAMMATA

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR

assegnazione di compiti specifici nella preparazione delle parcelle, pulizia dei sentieri di accesso, sistemazione e difesa del verde, lotta all'erosione del suolo come metodi permacolture e conservazione della fertilità, installazione di impianti d'irrigazione a goccia nella stagione secca.

G) LABORATORIO TERRITORIALE SU RISCHI AMBIENTALI E LORO COMUNICAZIONE

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR

partecipazione alle attività di allestimento dei dispositivi didattici ed affiancamento nelle attività di didattica compiute in classe o all'aperto.

H) DATABASE SUGLI UTILIZZI CULTURALI DELLE PIANTE CONSERVATE

Impiego parziale per minimo 2 volontari SCR

Compilazione o aggiornamento di schede sistematiche concernenti l'utilizzo culturale delle piante di cui si conservano i semi e le loro modalità di coltivazione o riproduzione in natura.

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Flessibilità oraria mattino e/o pomeriggio ed al mutare delle stagioni; saltuaria disponibilità per brevi missioni e/o trasferte anche con pernottamento ed impegno nei giorni festivi.

Obbligo di:

- portare il tesserino di riconoscimento ed eventuali tenute regolamentari
- partecipare alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana;
- partecipare alle manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana;
- rispetto della privacy delle persone e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio.
- flessibilità oraria nell'arco dei cinque giorni lavorativi di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi
- svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, gite all'interno del territorio nazionale;

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
Sede Associativa	Castelfiorentino	VIA ALESSANDRO VOLTA 34	4

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: BATTAGLIA NOME: VALERIO
DATA DI NASCITA: 18/09/1984 CF: BTTVLR84P18G702T
EMAIL: _____ TELEFONO: 3926283335

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Base
Data corso: 11/11/2014

Operatori Progetto

COGNOME: JERREHIAN NOME: JO-ANN NANETTE
DATA DI NASCITA: 26/08/1944 CF: JRRJNN44M66Z404B
EMAIL: _____ TELEFONO: 3312522240

SEDE: Sede Associativa

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Base
Data corso: 17/12/2014

COGNOME: CASOLI NOME: GIOVANNI
DATA DI NASCITA: 09/12/1974 CF: CSLGNN74T09I726I
EMAIL: _____ TELEFONO: 3661689832

SEDE: Sede Associativa

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Base
Data corso: 17/12/2014

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

- Inserimento nel sito dell'associazione di contenuti e materiali grafici prodotti dagli uffici del Servizio Civile (4 ore);
- Attività informativa svolta mediante social – network:
Pagina Facebook associazione Eta Beta Onlus
Pagina Facebook Banca della Biodiversità
Pagina Facebook Campagne di Salvaguardia
Pagina Facebook Fattoria di Animazione
Twitter Eta Beta Onlus e Banca della Biodiversità
Instagram Eta Beta Onlus, Banca della Biodiversità e Campagne di Salvaguardia

Attività cartacea:

- Attività informativa attraverso il sito istituzionale: <http://www.etabetaonlus.org>
- SMS informativi massali per gli iscritti ed i candidati

SI

- distribuzione di materiali informativi auto-prodotti ed istituzionali presso la sede e la rete di enti collaboratori, istituzioni, luoghi di ritrovo, rete dei contatti sul territorio, anche attraverso attività di mailing (12 ore);
- attività di diffusione mediante quotidiani e strumenti cartacei: pubblicazione sulla cronaca locale dei quotidiani più diffusi.

Spot radiotelevisivi: SI

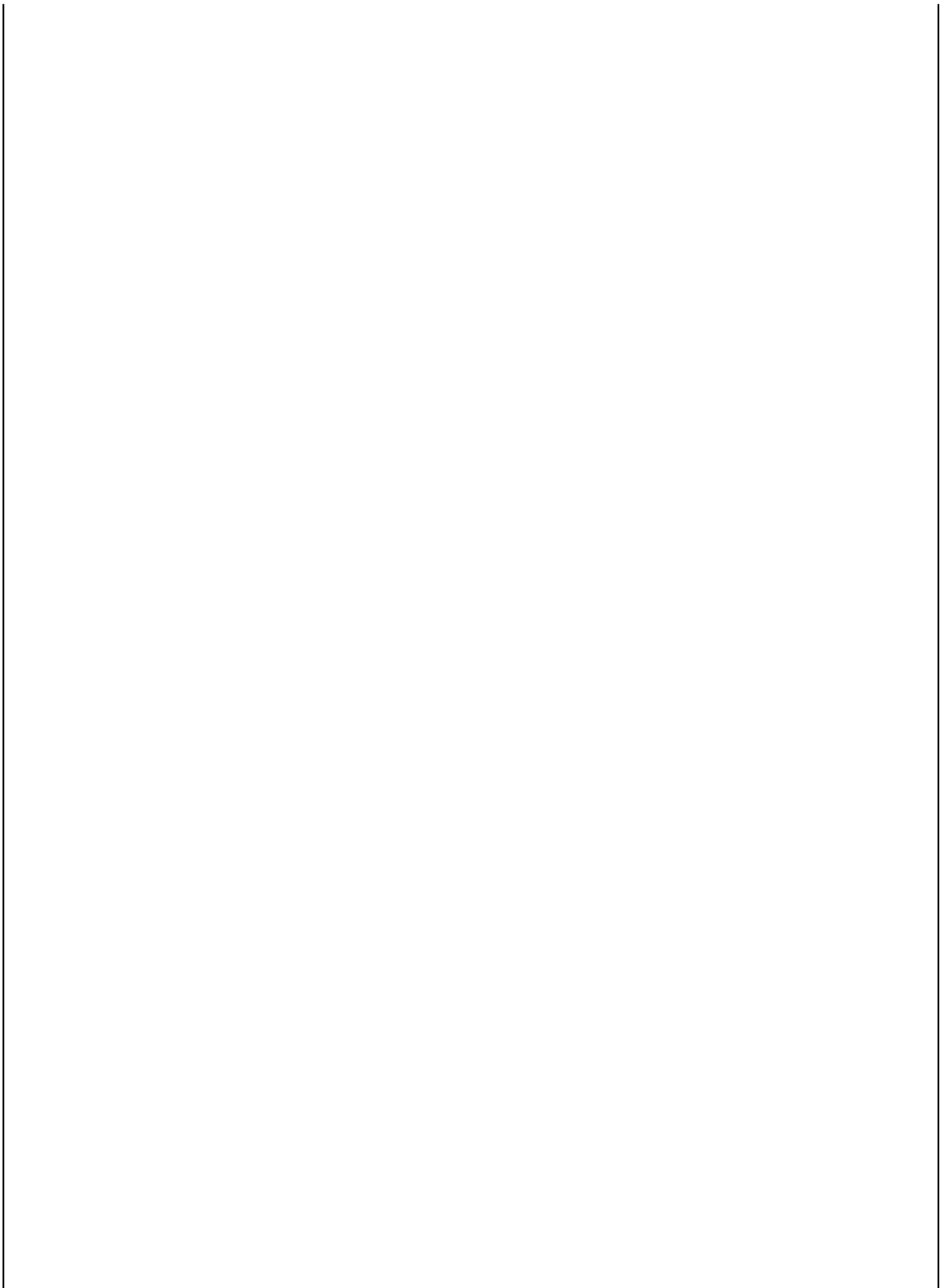
- Passaggi inerenti la comunicazione di progetti scr, sulle emittenti radiofoniche e televisive locali (4 ore);

Incontri sul territorio: SI

- attività di sportello ed informazione durante gli orari d'ufficio in cui si ricevono aspiranti volontari o semplicemente ragazze/i che vorrebbero sapere di più riguardo i progetti di SCR che sono stati attivati due volta alla settimana (4 ore / settimanali complessive)
- disponibilità a partecipare ad eventi multilaterali per la conoscenza e la promozione del Servizio Civile Nazionale e Regionale (8 ore);
- due sessioni formative per i volontari dedicate all'informazione sul Servizio Civile Nazionale e Regionale, a classe aperta (6 ore);
- incontro con i responsabili del SCR degli enti operativi in zona per una mattinata informativa al servizio dei candidati, organizzato in collaborazione con il Servizio Informagiovani e Centri per l'Impiego (totale 4 ore);

Altra attività: SI

- accoglienza uditori esterni alla prima sessione formative dei progetti di Servizio Civile Regionale (2 ore).



3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Esso si basa sul controllo di gestione del progetto, in cui vengono misurati i progressi effettivi paragonandoli al progetto previsto per identificare eventuali azioni aggiuntive o rimedi. Esso avviene ad ogni livello di gestione, mediante rapporti formali e comunicazione informale.

Si concentra sulle risorse, attività e risultati dichiarati nella proposta.

Il suo scopo è quello di fornire informazioni tali che chi gestisce possa identificare e risolvere problemi di realizzazione e verificare l'andamento del progetto in relazione al piano originario.

Eccone di seguito l'articolazione:

Inizio progetto

dopo la prima settimana, breve incontro con i volontari per verificare il loro adattamento nel contesto della nuova esperienza

Alla fine del primo mese

incontro di prima analisi sullo svolgimento del progetto.

Ogni 15 giorni

riunione con i volontari per analisi e monitoraggio andamento progetto, problemi incorsi e possibili soluzioni, proposte.

Alla fine di ogni mese

incontro riepilogativo e monitoraggio sullo stato di fatto del progetto e sugli obiettivi da raggiungere.

Alla fine di ciascun mese per ogni volontario sarà redatta da parte del responsabile del progetto una scheda di valutazione dell'operato del volontario in forma libera riguardante il suo inserimento nel progetto, eventuali difficoltà riscontrate, ipotesi e strade percorse per cercare di risolverle. Tale scheda potrà essere allegata ai documenti di controllo che attestano la presenza al servizio, il rispetto degli orari concordati, lo svolgimento dei compiti assegnati.

Ogni tre mesi

somministrazione ai volontari e compilazione da parte loro di una scheda di valutazione riguardante il progetto in cui sono impiegati, le attività specifiche di impiego, il clima generale di lavoro, la valutazione del coordinatore del progetto e dei suoi collaboratori.

Predisposizione del Rendiconto di Monitoraggio di metà progetto

Alla fine del servizio

valutazione finale che chiude la pratica di monitoraggio dell'operato del singolo volontario preludio dell'attestazione di partecipazione.

Predisposizione del Rendiconto di Monitoraggio finale

Indicatori utilizzati

-Indicatori di output: N° destinatari finali, N° corsi realizzati, ecc)

-Indicatori di risultato: misurano i contributi a lungo termine rispetto all'obiettivo generale.

Monitoraggio della formazione

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.

- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive : Fase iniziale, Fase intermedia e Fase finale. Le schede di autovalutazione sono volte a rilevare ed analizzare le opinioni dei volontari in servizio civile in particolare all'interno del progetto in corso di realizzazione.

Fase iniziale:

Il primo questionario pertanto:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute;
- rileverà il loro giudizio sulla formazione rispetto alle modalità di inserimento e di attuazione del progetto.

Fase intermedia:

Il secondo questionario raccoglierà le opinioni dei volontari:

- in merito alla formazione specifica già effettuata.

Fase finale:

I questionari nella fase finale:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute e se il grado di soddisfazione sia stato sufficiente.

Indicazioni metodologiche:

Gli strumenti di lavoro a disposizione attualmente sono:

a) I questionari redatti con domande a risposta chiusa o aperta permette di confrontare facilmente i dati raccolti.

b) Le interviste non strutturate: colloquio semi-strutturato (tre incontri) con l' operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari e che possono avere ripercussioni sulla formazione specifica. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore e alla specificità del singolo caso.

Pertanto, il piano di monitoraggio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- relazioni periodiche (la prima dopo sei mesi);
- monitoraggio di quantità - configurato come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere.
- Rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità;
- monitoraggio di qualità - configurato come strumento per correggere e migliorare la proposta formativa.
- Analisi dei dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata e ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

Nessuno

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie	PRESENTI
Descrizione Risorse tecniche e	<p>Dotazioni da campo</p> <ul style="list-style-type: none">- cartellini segnaletici- targhette plastificate per specie, cultivar e varietà, indumenti anti-pioggia ed anti-sole;- attrezzi individuali;- dispositivi di protezione individuale DPI;- lettori RFD;- materiali informativi in distribuzione; <p>Area attrezzata di pulitura semi</p> <ul style="list-style-type: none">- banco da lavoro;- attrezzatura manuale e guarnizioni specifiche;- contenitori, scatole, sacchetti, etichette;- ventilatore; <p>Area attrezzata di conservazione</p> <ul style="list-style-type: none">- sigillatrice a vacuum;- banco frigo;- celle di essiccazione;- bilancia, igrometro e termometro;- armadio per il ricovero dei semi; <p>Laboratorio/magazzino avanzato</p> <ul style="list-style-type: none">- ubicato in località Cambiano (Castelfiorentino), utilizzato per le attività in campo; <p>Mezzi di trasporto</p> <ul style="list-style-type: none">- autovettura Fiat Ducato Maxi a nove posti; attrezzato per il trasporto di persone e materiali;- autovettura Fiat Panda a quattro posti;- scooter e bici per gli spostamenti a breve raggio; <p>Kit per la manutenzione</p> <ul style="list-style-type: none">- attrezzi per la pulitura e lo sfalcio;- dotazioni di sicurezza;- pompe di irrorazione;- attrezzistica individuale e DPI generici <p>Biblioteca e kit didattici</p> <ul style="list-style-type: none">- kit stratigrafico del suolo- kit primo soccorso;- kit monitoraggio della qualità dell'aria;- kit monitoraggio inquinamento acustico;- kit per esperienza di bilancio energetico ed uso materie prime;- kit analisi qualità delle acque;- biblioteca associativa tematica;- documentazione varia e riviste; <p>Aula per sessioni didattiche, informative e formative</p> <ul style="list-style-type: none">- panche e tavoli;- proiettore multimediale e microscopio collegato a PC;- schermo;- padiglione in tensio-struttura omologato; <p>Ufficio e laboratorio</p> <ul style="list-style-type: none">- tavoli e sedie;- scaffalature;- pannello attrezzi;- pc, stampante e laminatrice per plastificare i cartellini

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 7000

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

GIA' MESSE A BILANCIO PREVISIONALE per il periodo 2017/2018:

- risorse proprie per la generalità del progetto

Euro 2.000,00

- risorse derivate da fondazioni ed altri enti di erogazione per diffusione esperienze

rete semi rurali

Euro 2.000,00

- contributi per la Fattoria di animazione da reinvestire interamente nel progetto

Euro 1.000,00

- quota parte del 5per 1000 annualità 2016, se ne presume la liquidazione alla fine del 2018 (dati Ag. delle Entrate)

Euro 500,00

NON ANCORA MESSE A BILANCIO (2018/2019):

- risorse proprie per la generalità del progetto

Euro 1.000,00

- quota parte del 5per1000 annualità 2017, se ne presume la liquidazione ad inizio 2019 stimata prudenzialmente in Euro

500,00

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi SI

Descrizione competenza:

Competenze in ecologia ed ambiente, agricoltura, amministrazione, animazione socio-culturale.

Formazione in modalità non frontale remota.

Rilascio di attestati formativi ai partecipanti.

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 779 - Vigilanza e controllo di flora, fauna e patrimonio ambientale	Tecnico della supervisione, prevenzione e sorveglianza del	ambiente ecologia e sicurezza
UC 961 - Analisi e monitoraggio ambientale del territorio	Tecnico delle attività di analisi e monitoraggio di sistemi di	Analisi e monitoraggio di sistemi di gestione ambientale
UC 1876 - realizzazione delle attività di animazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	Realizzazione delle attività di animazione
UC 1876 - realizzazione delle attività di animazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	Progettazione degli interventi di animazione
UC 1876 - realizzazione delle attività di animazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	Documentazione, verifica, valutazione e miglioramento
UC 1876 - realizzazione delle attività di animazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	Gestione delle dinamiche di gruppo e delle relazioni nel

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
Gestione dei rapporti con la produzione agricola	Tecnico della gestione dei rapporti con la produzione	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Potatura ed innesto	Addetto alle operazioni di innesto e potatura	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Potatura e sfalci	Addetto alla realizzazione e manutenzione di giardini	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Lavorazioni del terreno nelle aree a verde	Addetto alla realizzazione e manutenzione di giardini	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Irrigazione delle aree a verde	manutenzione di giardini	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Difesa delle piante	manutenzione di giardini	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Concimazione	manutenzione di giardini	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca
Gestione di reti e impianti idrici	Tecnico della gestione di reti e impianti idrici, del monitoraggio	ambiente ecologia e sicurezza
Gestione del processo contabile	Addetto alle attività di gestione e controllo della contabilità del	agricoltura zootecnia silvicoltura e pesca

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

sede sociale - Associazione Eta Beta Onlus
Via Alessandro Volta 38 – 50051 Castelfiorentino (Fi)

5.2 Modalità di attuazione:

Direttamente organizzate dall'Associazione proponente il progetto, in sede con apporto di specialisti, quando ciò sia necessario. Le attività di formazione saranno coordinate da un formatore professionale.

Gli incontri prevedono delle lezioni frontali in aula con l'ausilio di presentazioni in Powerpoint e proiezioni. Approfondimenti e consegna di materiale didattico.

Per specifiche attività ci avvaliamo del servizio regionale di tele-formazione regionale per il quale abbiamo ottenuto il rilascio di un WLG (primo ente toscano no-profit ad ottenere questo riconoscimento).

TRIO – Tecnologie Ricerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale per tutti gli ambiti di nostra competenza. Le sessioni formative possono essere svolte anche in località diverse da quelle di ubicazione dell'aula, per mezzo del solo accesso alla rete internet.

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale, che, ai sensi dell'art.11 del D. Lgs.vo 77/02 riprese e modificate dalla normativa regionale deve avere una durata minima di 40 ore, può essere erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i/le formatori/formatrici possono avvalersi di esperti della materia trattata. Gli enti devono indicare tale possibilità alla voce "Modalità di attuazione" delle schede progetto; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione di cui al paragrafo 3), a cui verranno allegati i curriculum vitae che gli enti si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta;

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione a che i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. formazione a distanza: prevede l'utilizzo di un sistema software (una "piattaforma") che permetta di gestire a distanza vari corsi di formazione, ognuno dei quali è seguito da una o più classi, monitorati da appositi tutor. Ogni piattaforma deve consentire di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il corso anche offline (cioè senza essere connessi alla rete Internet, con notevole risparmio di costi).

La formazione a distanza dovrà prevedere test di auto-valutazione del grado di apprendimento raggiunto, che traccino (registrando e monitorando Online o off-line) le attività dell'utente.

La piattaforma dovrà normalmente fornire alcuni servizi standard: monitoraggio dell'interazione, strumenti di comunicazione inter-gruppo, pubblicazione dei dati.

I programmi di formazione generale, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, dovranno prevedere il ricorso alla lezione frontale per non meno del 50% del monte ore complessivo destinato alla formazione generale e, comunque, per i moduli formativi di cui ai punti 3), 4) ed 8) dell'allegato al presente documento, nonché il ricorso alle dinamiche non formali per non meno del 20% del predetto monte ore.

Monitoraggio della formazione generale

Il monitoraggio del percorso di formazione dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza e per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del monitoraggio di qualità, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile".

Più sotto in dettaglio i differenti canali di monitoraggio che verranno attivati:

Il lavoro del Tutor d'aula, Il tutor, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato avrà per il monitoraggio tre obiettivi principali:

- 1) L'osservazione delle dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- 2) Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagheranno aspetti di contenuto, metodologia, della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- 3) La redazione di un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà collaborare alla predisposizione dei questionari e fornire una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Un incontro di valutazione in itinere del gruppo dei formatori, momento di confronto che avverrà circa alla metà del percorso di formazione generale.

Il progetto formativo prevede l'utilizzo di diversi strumenti di rilevazione ed analisi: all'inizio, durante e al termine del corso.

In generale sarà attivato un percorso di monitoraggio attraverso la somministrazione di alcuni questionari e attraverso l'utilizzo di schede di osservazione.

In occasione della prima giornata di corso potrà essere somministrato ai partecipanti un questionario di ingresso, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

E' previsto un momento di valutazione giornaliera, che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, nonché relativi alla docenza dei moduli formativi svolti.

Al termine del corso, potrà essere somministrato un questionario finale sul gradimento complessivo delle seguenti dimensioni del percorso formativo: contenuti, docenza, clima d'aula, aspetti organizzativi, immagine e giudizio complessivo del corso, suggerimenti.

Il responsabile della distribuzione e raccolta delle schede di monitoraggio sarà il Tutor di aula, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato.

I risultati del monitoraggio della formazione generale verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di apportare eventuali modifiche e miglioramenti per l'anno successivo.

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.

- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive : Fase iniziale, Fase intermedia e finale.

5.4 Contenuti della formazione:

MODULI FORMATIVI

- 1) L'identità del gruppo in formazione (4 ore non frontale)

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa nonviolenta", ecc., avrà come obiettivo non la condivisione e/o accettazione del significato che le istituzioni attribuiscono a tali parole, bensì quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Questo modulo, dato il suo contenuto, dovrebbe essere propedeutico a tutti gli altri moduli.

- 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà (4 ore non frontale)

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell’obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

3) Il dovere di difesa della Patria (2 ore frontali)

A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata. Possono inoltre essere qui inserite tematiche concernenti la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4) La difesa civile non armata e nonviolenta (2 ore non frontali)

Questo modulo, nei contenuti, è strettamente collegato ai moduli di cui ai punti 2) e 3). Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell’ambito di riferimenti al diritto internazionale si possono inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”.

5) La protezione civile (2 ore frontali)

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

6) La solidarietà e le forme di cittadinanza (2 ore non frontali)

In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. In tale ambito saranno possibili riferimenti alle povertà economiche e all’esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell’Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si evidenzierà il ruolo dello Stato e della società nell’ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell’ambito del welfare. Sarà infine importante assicurare una visione ampia di queste tematiche, nel senso di evidenziare sempre le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione che investono anche le questioni nazionali e territoriali e di offrire un approccio multiculturale nell’affrontarle.

7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato (4 ore frontali)

In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico (2 ore non frontali)

Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile (4 ore non frontale)

In tale modulo, strettamente collegato al precedente, occorrerà mettere in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrare la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

10) Presentazione dell’Ente (4 ore frontali + 8 ore non frontali)

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato.

11) Il lavoro per progetti (4 ore non frontali)

Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

sede sociale - Associazione Eta Beta Onlus
Via Alessandro Volta 38 – 50051 Castelfiorentino (Fi)

6.2 Modalità di attuazione:

Direttamente organizzate dall'Associazione proponente il progetto, in sede con apporto di specialisti quando ciò sia necessario.

Gli incontri prevedono delle lezioni frontali in aula con l'ausilio di presentazioni in powerpoint e proiezioni. Approfondimenti e consegna di materiale didattico.

Per specifiche attività ci avvaliamo del servizio di tele-formazione regionale TRIO - TecnologieRicerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale per tutti gli ambiti di nostra competenza. Le sessioni formative possono essere svolte anche in località diverse da quelle di ubicazione dell'aula, per mezzo del solo accesso alla rete internet.

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Modalità

- incontro frontale
- formazione non frontale facendo uso di apprendimento tipico del T-group
- focus group ed action learning
- formazione in presenza non frontale facendo uso del metodo dei casi
- formazione in presenza non frontale attraverso classe di esercitazione
- formazione in presenza non frontale attraverso giochi di ruolo didattici
- formazione in presenza non frontale attraverso outdoor training
- formazione a distanza online o (offline preliminare) + laboratorio pratico e verifiche.

Monitoraggio della formazione specifica

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai

volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.

- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive : Fase iniziale, Fase intermedia e Fase finale. Le schede di autovalutazione sono volte a rilevare ed analizzare le opinioni dei volontari in servizio civile in particolare all'interno del progetto in corso di realizzazione.

Fase iniziale:

Il primo questionario pertanto:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute;
- rileverà il loro giudizio sulla formazione rispetto alle modalità di inserimento e di attuazione del progetto.

Fase intermedia:

Il secondo questionario raccoglierà le opinioni dei volontari:

- in merito alla formazione specifica già effettuata.

Fase finale:

I questionari nella fase finale:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute e se il grado di soddisfazione sia stato sufficiente.

Indicazioni metodologiche:

Gli strumenti di lavoro a disposizione attualmente sono:

- a) I questionari redatti con domande a risposta chiusa o aperta permette di confrontare facilmente i dati raccolti.
- b) Le interviste non strutturate: colloquio semi-strutturato (tre incontri) con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari e che possono avere ripercussioni sulla formazione specifica. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore e alla specificità del singolo caso.

Pertanto, il piano di monitoraggio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- relazioni periodiche (la prima dopo sei mesi);
- monitoraggio di quantità - configurato come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere.
- Rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità;
- monitoraggio di qualità - configurato come strumento per correggere e migliorare la proposta formativa.
- Analisi dei dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata e ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

6.4 Contenuti della formazione:

MODULI FORMATIVI

Seed saving: pratica tecnica oltre l'idealità – 12 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: tecniche di lavorazione in piccoli lotti di piante per la produzione di sementi (4 ore);

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione di laboratorio (4 ore); outdoor training in una situazione operativa (4 ore)

Attività di valorizzazione e conoscenza del patrimonio di biodiversità

10 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: elementi per la conoscenza e la comunicazione della biodiversità (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in una situazione di visita guidata rivolta ad un pubblico scolare (4 ore)

Attività di conoscenza e comunicazione del rischio ambientale
14 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: conoscenza e comunicazione del rischio ambientale (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in una situazione didattica operativa scolastica, in aula (4 ore) affiancamento in una situazione operativa all'aperto (4 ore)

Gestione della Rete dei corrispondenti - 10 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE studio della rete dei corrispondenti, pedologia e zone climatiche (2 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA operatività in campo durante le operazioni colturali e counseling (4 ore)

Segnaletica botanica – 8 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE tipologie segnaletiche utilizzate (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE outdoor training per la produzione e l'installazione dei segnali e tecniche di distribuzione dei contenuti informativi (6 ore)

Prassi del campo-sperimentale – 16 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE concetti, procedure legate al servizio (4 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: le lavorazioni principali (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: action learning per l'autogestione di tipiche situazioni operative (6 ore)

Dal semenzaio al campo - 8 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE tecniche di semina, ripicchettaggio e trapianto (4 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE esercitazione e verifica (4 ore)

Attività di comunicazione e sensibilizzazione - 14 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE comunicazione della mission di progetto (6 ore)

FORMAZ. A DISTANZA parlare in pubblico, prosodica: usare il linguaggio del corpo (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in situazione reale "stand" (3 ore);
affiancamento in situazione reale su procedure di lavoro allo stand (3 ore)

Sicurezza nel espletamento dei propri compiti all'interno delle attività di progetto e nei luoghi di loro svolgimento - 16 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: elementi sull'utilizzo di corredi e metodologie di sicurezza e segnalazione (6 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: emergenza e primo soccorso (6 ore)

- riconoscere e gestire un'emergenza

- allertare il sistema di pronto soccorso

- nozioni di primo soccorso

- psicologia dell'emergenza

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione sull'utilizzo dei corredi di sicurezza nel contesto delle attività di progetto (2 ore); pratica simulata in diversi casi in cui sono richiesti metodi di primo soccorso (2 ore)

Attività manutentive – 18 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: la cultura della manutenzione nella prospettiva della funzionalità operativa di un'area dedicata alla ricerca ed alla didattica (4 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: conoscenze e tecniche di base (4 ore); attrezzi da lavoro manutenzione ed uso in sicurezza delle attrezzature individuali in ambito forestale e piccole opere in muratura (4 ore);

FORMAZIONE NON-FRONTALE: esercitazione ed outdoor training in una situazione reale su sito o tracciato tutelato (6 ore)

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Coordinatore) SU ELISABETTA (13/11/1970)

Formazione: SI

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 29/10/2014

7.2 Ulteriore formazione

- riunione per attuazione PON YEI indetta dall'Ufficio Regionale presso la Sala Pegaso a Firenze in data 18/12/2015
- corso di aggiornamento su Gestione Servizio Civile tenutosi a Firenze in data 29/10/2014
- corso base esperti di monitoraggio a Siena in data 17/12/2014
- riunione indetta dall'Ufficio Regionale a Siena presso Presidenza della Regione Toscana in data 21/10/2014
- workshop: Valenza educativa nel rapporto giovane/adulto nell'esperienza del servizio civile, in data 25/09/2014
- workshop: Dalla nonviolenza alla cittadinanza attiva: l'obiettivo di coscienza ieri, il volontario in servizio civile oggi, in data 01/10/2014
- corso base Coordinatori scr effettuato in data 11/06/2013
- incontro indetto dall'Ufficio Regionale presso l'Auditorium regionale di via Alderotti a Firenze, in data 01/09/2011

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO